

DEMOGRAFIA E MERCATO DEL LAVORO NELLE ALPI: UN' ANALISI TERRITORIALE DELLA DINAMICITÀ

Mauro ALBANI¹, Giorgia CAPACCI², Antonella GUARNERI³, Matteo MAZZIOTTA⁴

SOMMARIO

Il presente lavoro muove la propria origine da un'analisi svolta dal Gruppo di lavoro *ad hoc* per lo studio dei cambiamenti demografici durante la Presidenza italiana della Convenzione delle Alpi, un trattato internazionale tra i Paesi alpini e l'UE che mira a promuovere lo sviluppo sostenibile nel territorio alpino e a tutelare i bisogni delle persone che vivono al suo interno. Alcuni dei dati raccolti in occasione di questa esperienza, relativi ad un certo numero di indicatori selezionati in quanto ritenuti maggiormente significativi, sono stati analizzati utilizzando l'indice composito MPI (Mazziotta-Pareto Index), un indice sintetico in grado di fornire una graduatoria dei comuni alpini per livello di dinamismo demografico e del mercato del lavoro. All'inizio del nuovo millennio nell'area alpina nel complesso si rileva una leggera crescita demografica. Tuttavia l'analisi evidenzia come a livello territoriale disaggregato la situazione sia molto più variegata, coesistendo zone con un consistente spopolamento e/o invecchiamento della popolazione e zone in ripresa demografica. Così come, sul fronte del mercato del lavoro, ad aree caratterizzate da un certo dinamismo e vitalità si affiancano zone in cui le condizioni dell'occupazione risultano maggiormente critiche. Si può ipotizzare che tali differenziazioni siano in alcuni casi legate anche al differente grado di "accessibilità" dei diversi territori alpini.

¹ Istat, Via Cesare Balbo 16, 00198 Roma RM, e-mail: mauro.albani@istat.it (corresponding author).

² Istat, Via Cesare Balbo 16, 00198 Roma RM, e-mail: giorgia.capacci@istat.it.

³ Istat, Via Cesare Balbo 16, 00198 Roma RM, e-mail: antonella.guarneri@istat.it.

⁴ Istat, Via Cesare Balbo 16, 00198 Roma RM, e-mail: matteo.mazziotta@istat.it.

1. Introduzione

La Convenzione delle Alpi è un trattato internazionale sottoscritto dai Paesi alpini (Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Monaco, Slovenia e Svizzera) e dall'Unione europea con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile e tutelare gli interessi della popolazione residente, tenendo conto delle complesse questioni ambientali, sociali, economiche e culturali.

Le Alpi, con il loro capitale di biodiversità e le riserve di acqua e legno, sono un ambiente naturale, culturale, di vita e di lavoro per quasi 14 milioni di persone, nonché un'importante destinazione turistica. Costituiscono un esempio di ambiente antropizzato le cui caratteristiche sono famose e apprezzate in tutto il mondo. Il loro paesaggio è stato plasmato da secoli di presenza umana diffusa e dalla relativa produzione sociale, culturale e economica. In passato, in ogni valle alpina abitata che presentasse condizioni climatiche accettabili, lo scopo perseguito era di mantenere sicuro e produttivo l'ambiente di vita e di lavoro (Bätzing, 2005). Tuttavia, nel XX secolo, ampie porzioni delle Alpi hanno manifestato una forte tendenza allo spopolamento, che ha reso più difficile garantire i servizi di base alla popolazione locale, mettendo a rischio i suoi standard di vita. Il persistente aggravamento di questa tendenza negativa può causare, qualora perduri, cicli negativi non solo per la popolazione residente, ma anche per altri aspetti, come il turismo e la sicurezza idrogeologica. Per mantenere le caratteristiche specificamente alpine, pertanto, occorre salvaguardare e preservare la presenza della popolazione locale nella regione alpina. Nel contempo, al fine di conservare la loro attrattività non solo agli occhi dei turisti, le Alpi devono garantire lavoro, servizi e coesione sociale (Corrado et al., 2013).

Gli aspetti socio-economici e culturali sono considerati di importanza centrale dagli stati alpini per l'attuazione di una politica integrata che garantisca la protezione e lo sviluppo sostenibile delle Alpi. La centralità di questo aspetto per le Parti contraenti si evince dalla Dichiarazione Popolazione e cultura della Convenzione delle Alpi (Alpine Convention, 2006). Questa Dichiarazione adottata dai Ministri considera le Alpi uno spazio economico e di vita, in cui gli abitanti dovrebbero beneficiare di un ampio accesso a servizi quali i trasporti, la sanità e l'istruzione. La popolazione alpina, inoltre, dovrebbe avere l'opportunità di lavorare nel territorio alpino, rafforzando così le filiere locali e consentendo di creare uno sviluppo regionale che sia compatibile con le specificità sociali e ambientali.

Nel XXI secolo, porre le basi politiche, economiche e infrastrutturali per un territorio alpino competitivo, interessante e sostenibile richiede un quadro completo della popolazione alpina e un'analisi delle sue caratteristiche e dei suoi movimenti. Ecco perché il "mutamento demografico" è uno dei cinque ambiti di attività del Programma di lavoro pluriennale 2011-2016 della Convenzione delle Alpi (Alpine Convention, 2011). Per affrontare la questione, i ministri delle Parti contraenti hanno istituito un gruppo di esperti ad hoc alla XII Conferenza delle Parti contraenti del 2012 con il mandato di redigere la Quinta Relazione sullo Stato delle Alpi, incentrata sui cambiamenti demografici e le relative forze trainanti.

Il gruppo di esperti ha portato avanti il lavoro iniziato dal Gruppo di lavoro Demografia e occupazione istituito dalla X Conferenza delle Alpi del 2009, che ha predisposto una prima descrizione sommaria del quadro demografico delle Alpi (Alpine Convention, 2012). Questa panoramica ha costituito un punto di partenza per il lavoro del gruppo di esperti ad hoc e una base per attività e studi di ricerca più specifici. Per la preparazione della Quinta Relazione sullo Stato delle Alpi sono state inoltre raccolte delle buone pratiche riguardanti i cambiamenti demografici e le relative ricadute sul mercato del lavoro e sull'erogazione di servizi, per poter offrire ai decisori politici degli esempi in questi ambiti.

Il gruppo di esperti ad hoc che ha redatto la presente relazione si compone di rappresentanti delle Parti contraenti e di osservatori, di esperti in queste aree scientifiche e di altri portatori di interessi (Alpine Convention, 2015).

2. Quadro di riferimento

Nel 2013, nelle Alpi gli abitanti erano pari a 14.232.088 in un territorio di 190.717 km², con una densità media di 74,6 abitanti per km².

I cambiamenti demografici che si sono verificati e si stanno attualmente realizzando in tutti i paesi dell'arco alpino si possono analizzare se si prende come riferimento l'ambito comunale che permette di mettere in luce similarità e peculiarità. Complessivamente la popolazione residente nelle Alpi è cresciuta soprattutto per l'apporto della componente straniera. In alcune aree, tuttavia, il fenomeno dell'immigrazione non è riuscito a rallentare l'invecchiamento della popolazione e il declino della popolazione in età lavorativa (tra 15 e 64 anni). In altre aree, invece, un saldo naturale decisamente positivo e consistenti flussi in entrata di stranieri hanno dato luogo ad un ricambio generazionale. Tutti questi aspetti compongono un complesso mosaico nel determinare il quale i principali assi di comunicazione e l'attrattività dei siti turistici hanno sicuramente avuto un ruolo.

Demografia e mercato del lavoro sono due ambiti strettamente correlati e saldamente legati allo sviluppo di un'area. I due fenomeni si influenzano reciprocamente e non è facile determinare in quale misura l'uno sia la forza trainante dell'altro. Ad esempio, da un lato, è innegabile l'impatto della struttura per età della popolazione sulla maggiore o minore offerta di forza lavoro, mentre, dall'altro, un'elevata domanda di forza lavoro può promuovere dei cambiamenti nella struttura per età della popolazione determinando un aumento della popolazione in età attiva. Inoltre, un mercato del lavoro dinamico può, ad esempio, influenzare le dinamiche demografiche fungendo da polo di attrazione per i migranti nazionali e stranieri. Queste interazioni esistono anche nel territorio alpino. Nelle Alpi, le peculiarità locali amplificano gli effetti delle interazioni menzionate e creano un quadro molto complesso e differenziato a livello territoriale (Alpine Convention, 2015).

3. Analisi preliminare esplorativa della demografia e del mercato del lavoro nelle Alpi

Al fine di effettuare una prima analisi esplorativa delle condizioni del territorio alpino con riferimento alle variabili demografiche, economiche e sociali più rilevanti, sintetica ma in grado di tenere in conto le singole specificità e differenziazioni micro territoriali, sui dati a disposizione è stata condotta un'analisi delle componenti principali seguita da un'analisi dei cluster (Bolasco, 1999). Dal *set* di indicatori raccolti, sono state selezionate nove variabili, ritenute particolarmente significative ed utili a descrivere il quadro sopra citato. Più precisamente, per l'analisi demografica sono stati considerati gli indicatori: densità di popolazione, crescita demografica (in dieci anni), saldo naturale, popolazione anziana (per 100), residenti stranieri (per 1.000 residenti). Le variabili socio-economiche incluse sono: tasso di occupazione, variazione nel tasso di occupazione (in dieci anni), tasso di disoccupazione e popolazione con istruzione terziaria.

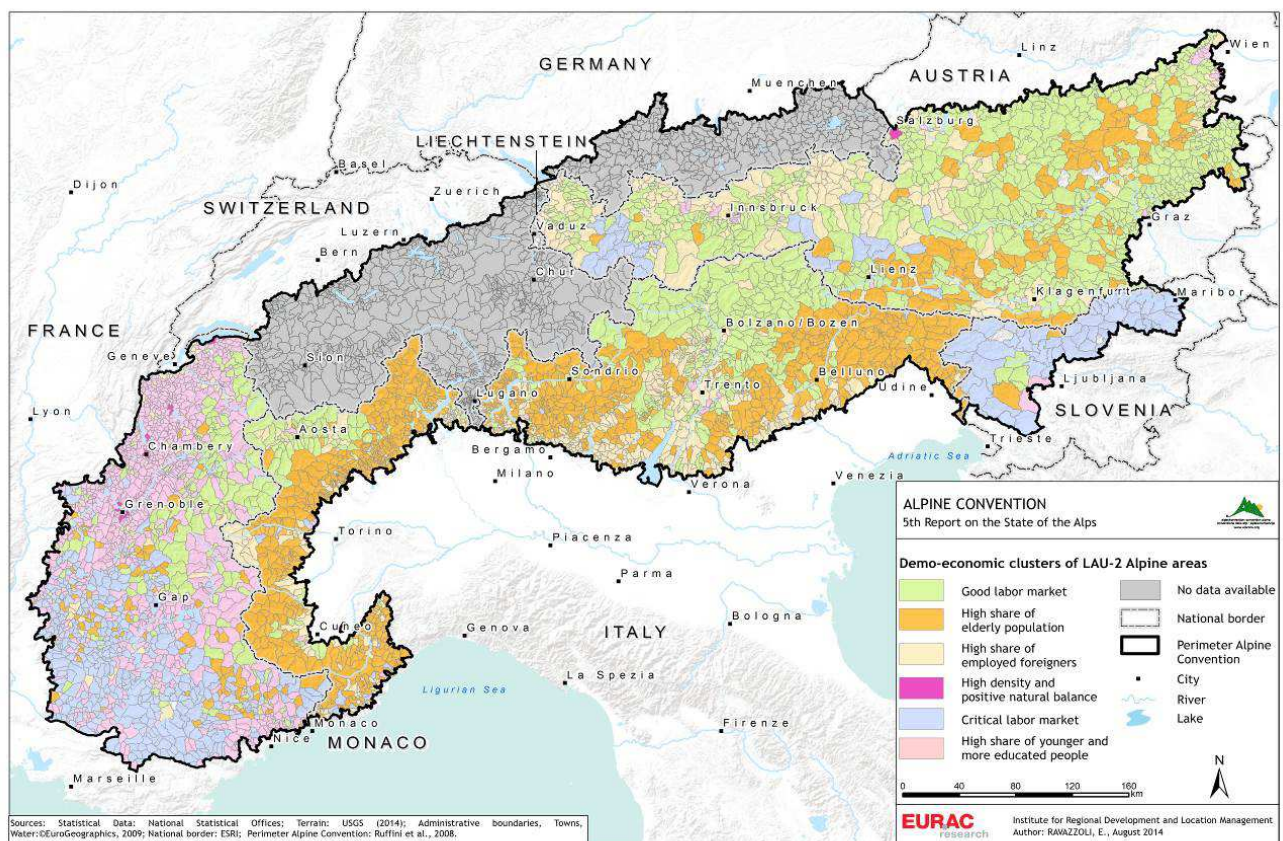
I valori di ciascun singolo indicatore, misurati per ognuno dei circa 4.700 comuni presi in considerazione (escluse le Alpi di Germania, Svizzera e Liechtenstein, per le quali i dati non si sono resi disponibili in tempo utile al livello di dettaglio territoriale richiesto), sono stati innanzitutto elaborati con la tecnica dell'Analisi in Componenti Principali (ACP). I primi tre assi derivanti dall'applicazione dell'ACP sono risultati spiegare oltre il 70% della variabilità totale. Per non perdere (neppure parzialmente) il contenuto informativo garantito dagli indicatori scelti l'ACP è stata impiegata tuttavia come trattamento preliminare dei dati, cui far seguire un'Analisi dei Gruppi (AG). L'AG è stata condotta sui valori assunti sui singoli comuni dalle nuove variabili ortogonali (componenti principali) individuate con l'ACP. Per l'Analisi dei gruppi si è utilizzato un algoritmo di tipo aggregativo (metodo di Ward). Lo studio del dendrogramma (il grafico che per ogni partizione, da quella iniziale consistente in *n* gruppi fino a quella finale in un gruppo unico, fornisce il valore sintetico di distanza in corrispondenza del quale la partizione si determina) ha permesso di individuare come

partizione ottimale la partizione in sei gruppi. Definita l'appartenenza di ciascun singolo comune ad uno dei gruppi così individuati, è stato possibile predisporre una carta dei pattern e delle tendenze (figura 1).

Concentrandosi sui diversi gruppi di comuni, la carta consente di tracciare la geografia della regione alpina con riguardo ai fenomeni demografici e occupazionali considerati nello studio. I sei gruppi di comuni estrapolati dai risultati dell'analisi dei cluster presentano delle caratteristiche peculiari, che emergono dal confronto, indicatore per indicatore, delle medie di gruppo con la media generale. Sulla carta i sei gruppi di comuni sono rappresentati con colori diversi.

Il primo gruppo di comuni può essere definito il gruppo con un buon mercato del lavoro (1.258 comuni). Tale gruppo è caratterizzato, in termini di media generale, da un alto tasso di occupazione e una variazione chiaramente positiva di questo indicatore (osservata in un arco temporale di dieci anni); per completare il quadro di una situazione complessiva positiva, il tasso di disoccupazione presenta valori più bassi. Da un punto di vista strettamente demografico, la densità di popolazione, la quota di stranieri, di anziani e di persone con un alto livello di istruzione presentano valori più bassi rispetto alla media generale. La crescita demografica osservata in un periodo di dieci anni è lievemente positiva rispetto alla media generale. Le aree principali che fanno parte di questo gruppo sono: una fetta consistente dei comuni alpini austriaci, Alto Adige, Valle d'Aosta, l'area turistica della Savoia (Valle Moriana), l'area del Monte Bianco, la Valle dell'Arve (in Francia) e le colline a ovest di Ljubljana.

Figura 1: cluster demo-economici delle aree alpine LAU 2.



Il secondo gruppo può essere definito il gruppo con un'alta percentuale di popolazione anziana (1.117 comuni). Il gruppo, infatti, è caratterizzato in particolare dal valore più alto registrato per questo indicatore rispetto alla media generale. Si osservano inoltre valori più bassi nel tasso di occupazione e nella percentuale

di persone con un alto livello di istruzione. La crescita demografica su un arco temporale di dieci anni è negativa e il saldo naturale è fortemente negativo; l'alta percentuale di popolazione anziana svolge probabilmente un ruolo importante nel definire la situazione demografica osservata in questo gruppo. Le aree principali che rientrano in questo gruppo sono: un'ampia porzione delle Alpi italiane (Liguria, Piemonte, Veneto, la parte sud-orientale e occidentale del Trentino, il Friuli-Venezia Giulia e le province di Como, Lecco, Sondrio e Bergamo), i Bassi Tauri e le Alpi Calcaree di Bassa Austria e Stiria (in Austria) nonché Idrija in Slovenia.

Il terzo gruppo Alta percentuale di stranieri (758 comuni) è caratterizzato in particolare da una quota elevata di stranieri e da un'alta densità. La percentuale di persone con un alto livello di istruzione è più bassa e il tasso di disoccupazione è simile al tasso generale. Le aree principali che appartengono a questo gruppo sono: ampie porzioni del Trentino, diversi comuni perialpini – la maggior parte dei comuni che rientra in questa categoria consiste in località turistiche o comuni perialpini non distanti dalle città principali della pianura padana e caratterizzati da una popolazione straniera numerosa – e l'alta valle di Susa (in Italia), parti del Vorarlberg, la parte superiore delle valli secondarie di Tirolo, Salisburgo e Carinzia centrale (in Austria).

Il quarto gruppo Alta densità e saldo naturale positivo è piuttosto piccolo rispetto agli altri gruppi (27 comuni). Il livello di densità di popolazione è davvero molto alto e si osserva un saldo chiaramente positivo. Le percentuali di stranieri e di persone con un'istruzione terziaria sono piuttosto elevate. Un aspetto negativo è il tasso di disoccupazione che presenta valori più alti rispetto alla media generale. Le aree principali che rientrano in questo gruppo sono: l'area di Salisburgo (in Austria), Grenoble, Annecy e Aix-Les-Bains (in Francia).

Il quinto gruppo Mercato del lavoro in condizioni critiche (530 comuni) è caratterizzato in particolare da un alto tasso di disoccupazione, un basso tasso di occupazione e una piccola variazione nel secondo indicatore (nell'arco di dieci anni). La percentuale di anziani e di popolazione con un'istruzione terziaria è piuttosto alta. La crescita demografica nei dieci anni è più positiva rispetto alla crescita generale. Le aree principali che fanno parte di questo gruppo sono: un'ampia porzione delle Alpi slovene, l'area di confine tra Tirolo e Vorarlberg e parti della valle degli Alti Tauri (in Austria), diversi comuni delle Alpi Marittime (in Francia). Per alcune di queste aree la situazione critica del mercato del lavoro potrebbe essere dovuta alle difficoltà di accesso.

L'ultimo gruppo Alta percentuale di giovani e persone più istruite (1.008 comuni) è caratterizzato da una quota elevata di persone con un'istruzione terziaria, mentre la percentuale di anziani e di popolazione straniera è più bassa della media generale. La crescita demografica e il saldo naturale sono decisamente positivi. Il tasso di occupazione è più alto e la variazione osservata per tale indicatore è positiva. Da un punto di vista demografico e occupazionale, questo gruppo sembra essere piuttosto dinamico. Le aree principali che rientrano nel gruppo sono: alcuni comuni delle Alpi Marittime (in Francia), le aree nei pressi di Vienna e Innsbruck, i comuni a sud di Ljubljana e le Alpi francesi nord-orientali.

L'analisi dei cluster conferma che, a livello micro territoriale, persistono nell'area grandi differenze nelle condizioni e nelle dinamiche, sia in termini di popolazione e demografia, che di mercato del lavoro. Queste differenze in alcuni casi valicano i confini nazionali. In altri, invece, sono definite e delimitate in modo piuttosto chiaro dai confini nazionali o anche regionali, evidenziando l'importanza degli interventi politici nell'influenzare determinati fenomeni.

4. Il dinamismo demografico e occupazionale nelle Alpi

L'applicazione dell'ACP seguita dall'AG ha consentito di differenziare il territorio alpino individuando un numero ristretto di zone, composite da un punto di vista della localizzazione geografica dei comuni che ne fanno parte, ma omogenee con riferimento alla situazione della demografia e del mercato del lavoro.

Per fornire un quadro di ulteriore sintesi, che mantenga tuttavia la specifica caratterizzazione della singola micro area territoriale, può essere utile ricorrere a metodi e strumenti quali gli indici sintetici. Questi sono

infatti in grado di riassumere in un solo valore medio una molteplicità di valori caratteristici di ogni area micro territoriale (OECD, 2008).

In passato, i fenomeni sociali ed economici, come lo sviluppo, la povertà, la qualità della vita, ecc. erano misurati essenzialmente con un approccio unidimensionale, cioè ricorrendo a un unico indicatore. La letteratura recente tende a considerare questi fenomeni come complessi o multidimensionali, essendo caratterizzati da un insieme di indicatori diversi. La misurazione di fenomeni complessi è un'operazione difficile e pericolosa, perché richiede semplificazioni che sono di per sé piuttosto arbitrarie, è sempre limitata da risorse e tempi ristretti e comporta, inevitabilmente, il rispetto di requisiti in competizione e conflitto tra loro, oltre a basarsi su considerazioni spesso pragmatiche. Tuttavia, è possibile associare, in modo coerente, la selezione degli indicatori elementari in grado di rappresentare il fenomeno, alla scelta della 'migliore' funzione di aggregazione, in modo da non perdere molta informazione statistica.

L'indice composito generalizzato denominato MPI (Mazziotta-Pareto Index) è adatto al caso in cui le componenti sono non sostituibili, ossia hanno tutte lo stesso peso (importanza) e non è ammessa una compensazione tra di esse (De Muro et al., 2011). È, quindi, un indice composito utilizzabile per sintetizzare i valori di diversi indicatori misurati su un certo numero di unità statistiche: i valori dell'indice forniscono un'unica classificazione delle unità.

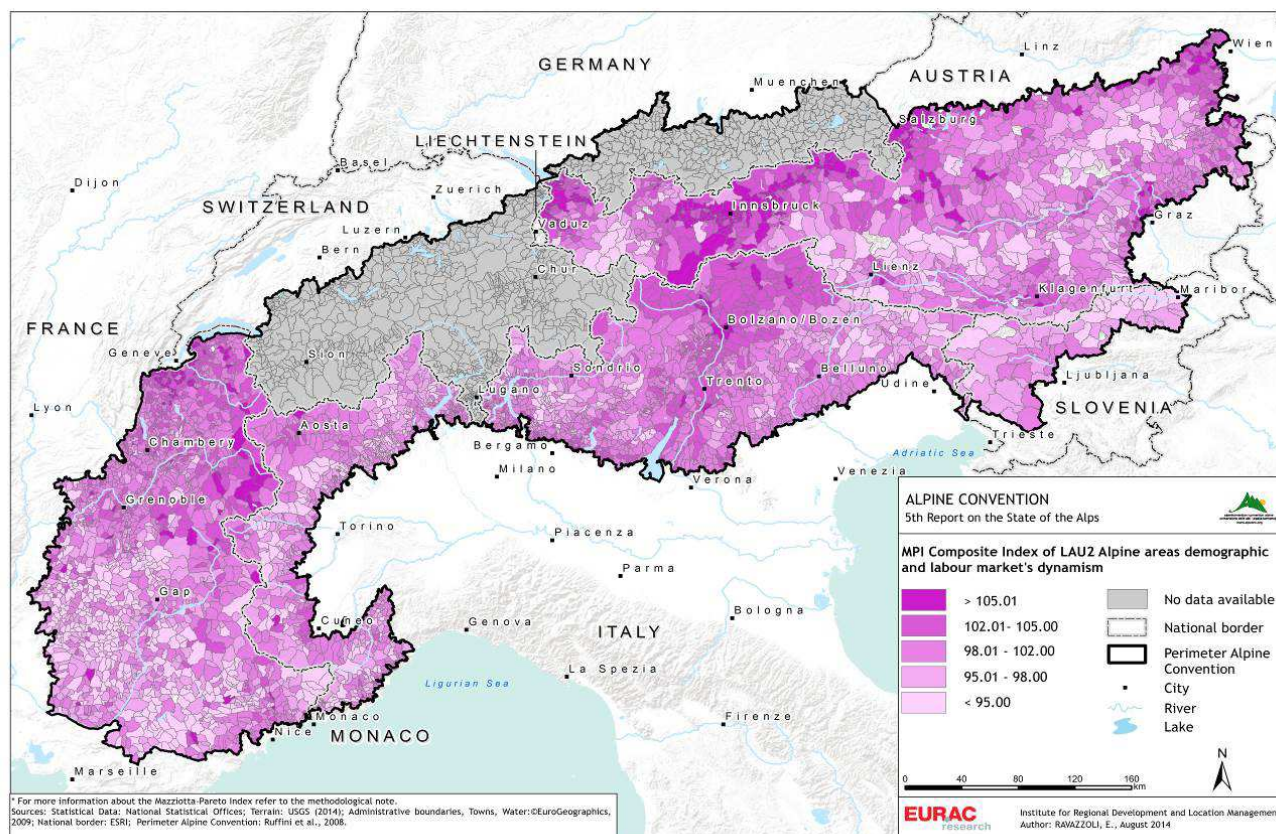
Il punteggio assegnato a ogni unità è una media dei valori standardizzati dei diversi indicatori, misurati sul singolo comune. L'MPI include nella propria formula una funzione di penalità, introdotta per tenere conto della variabilità "orizzontale", cioè la variabilità tra i valori dei diversi indicatori per ciascun comune. L'ipotesi alla base è che, a parità di valore medio, si debba attribuire maggiore punteggio a quei comuni che presentano valori degli indicatori tutti elevati (o tutti bassi), piuttosto che ai comuni che presentano valori elevati di alcuni indicatori e valori bassi di altri (Mazziotta e Pareto, 2011).

Per misurare il dinamismo demografico e occupazionale delle Alpi, l'indice composito MPI è stato applicato a un insieme di otto indicatori demografici e del mercato del lavoro, calcolati per ognuno dei 4.700 comuni alpini presi in esame. Gli indicatori selezionati sono: popolazione straniera residente (per 1.000 residenti), densità di popolazione, tasso generico di natalità (per 1.000 residenti), tasso di crescita della popolazione (per 100 residenti), popolazione residente totale in età lavorativa (per 100 residenti), tasso di occupazione (per 100), tasso di disoccupazione (per 100), variazione nel tasso di occupazione. Il sottoinsieme di indicatori inclusi, tratto da un insieme più ampio di indicatori disponibili, è stato definito cercando di mantenere quelli più significativi e non sostituibili, conservando inoltre un certo equilibrio tra le due dimensioni principali investigate (demografia e mercato del lavoro). Tutti gli indicatori sono statici e sono calcolati sulla base degli ultimi dati disponibili (di norma l'anno 2012), ad eccezione della crescita demografica e della variazione nel tasso di occupazione, che sono dinamici e si riferiscono ai dati disponibili degli ultimi dieci anni. I risultati principali (figura 2) dello studio sono elencati qui di seguito. I comuni con valori elevati dell'indice MPI sono: Alto Adige, Valle d'Aosta, i fondovalle della valle dell'Adige, l'area del Garda (in Italia), l'Alta Savoia e la valle dell'Alta Moriana (in Francia), le valli di Eno e Salzach, un'ulteriore porzione del Tirolo, parti del Vorarlberg, i comuni nell'area di Vienna, Graz e Klagenfurt (in Austria). I valori più alti dell'indice si riferiscono ai comuni Saint-Christol (FR, 118,1), Sivergues (FR, 116,6), Mäder (AT, 114,1), Val-de-Chalvagne (FR, 112,5), Hall in Tirol (AT, 112,0), Lavant (AT, 111,6), Ampass (AT, 111,3), Hard (AT, 111,2), Altag (AT, 111,0) e Zirl (110,8).

I comuni delle seguenti regioni sono tra i meno dinamici (con valori più bassi dell'indice MPI): Alpi Marittime (Francia), la zona lungo il confine tra Tirolo e Vorarlberg, negli Alti e Bassi Tauri e nelle Alpi Calcaree di Bassa Austria e Stiria (in Austria), lungo il confine tra l'Austria e la Slovenia, tra l'Italia e la Slovenia e nell'area occidentale di Torino. Agli ultimi posti della classifica per valori decrescenti dell'indice MPI troviamo Gars (FR, 77,1), La Bâtie-des-Fonds (FR, 75,6), Auelon (FR, 75,6), Chanousse (FR, 75,5), Oulles (FR, 74,8), Blioux (FR, 73,7), Saint-Léger (FR, 69,15), Montferrand-la-Fare (FR, 67,34), Lesches-en-Diois (FR, 64,3) e Vêrignon (FR, 63,1).

La figura 2 mostra i valori comunali dell'indice MPI: più intensi sono i colori, maggiori sono i valori dell'indicatore.

Figura 2: valori dell'indice composito MPI indicanti il dinamismo demografico e occupazionale delle aree alpine LAU 2.



5. Conclusioni

Nel territorio alpino le differenze nella crescita demografica sono principalmente legate all'accessibilità, alla topografia e altimetria delle diverse zone, a fattori socio economici come le condizioni del mercato del lavoro e l'istruzione, alla posizione e al ruolo della Regione Alpina in ciascuno degli Stati che si affacciano sul suo territorio. Aree in cui la popolazione aumenta spesso si alternano e confinano con aree caratterizzate da decrescita demografica. Andamenti contrastanti possono essere individuati, su scala ridotta, nelle stesse regioni o persino province. In termini del tutto generali, si può affermare che la popolazione sta crescendo nella parte centrale e settentrionale delle Alpi e decrescendo nella parte orientale e in alcune porzioni del lato meridionale della mezzaluna. Durante tutto il ventesimo secolo si è riscontrata una marcata differenza tra le alpi tedesche e le italiane e francesi. Oggi possono senz'altro essere individuate minori ma più complesse differenze.

In definitiva, si può concludere che nell'Area alpina lo sviluppo economico, così come l'evoluzione demografica, sono estremamente eterogenei e polarizzati. Le evidenze che emergono dai dati raccolti, elaborati ed analizzati, nel mettere in luce il declino o la crescita del numero di abitanti o persino l'invecchiamento strutturale della popolazione alpina nascondono cambiamenti complessi.

Una rapida panoramica di questo quadro multicolore, può essere ricavata applicando metodi e strumenti come gli indici sintetici. L'analisi dei gruppi conferma che, a livello territoriale micro, persistono enormi differenze nelle condizioni e nelle dinamiche, sia con riferimento alla situazione della demografia, sia con riferimento al mercato del lavoro. Queste differenze in alcuni casi vanno oltre i confini nazionali, in altri invece sono piuttosto chiaramente definite e delimitate dai confini nazionali o regionali, mettendo in luce l'importanza delle politiche nel guidare certi fenomeni.

Bibliografia

- Alpine Convention (2006). *Declaration on Population and Culture*. Available at http://www.alpconv.org/en/convention/protocols/Documents/PopCult_en.pdf.
- Alpine Convention (2011). *Multiannual Programme of the Alpine Convention 2011-2016*. Available at http://www.alpconv.org/en/convention/workprogramme/Documents/MAP_en1.pdf.
- Alpine Convention (2012) *Preliminary paper to the XII Alpine Conference, WG Demography and Employment*.
- Alpine Convention (2015) *Demographic Changes In The Alps - Final Report On The State Of The Alps* (forthcoming)
- Bätzing Werner (2005) *Le Alpi: Una regione unica al centro dell'Europa, Edizione italiana* a cura di Fabrizio Bartaletti, Torino, Bollati Boringhieri.
- Bolasco S. (1999) *Analisi multidimensionale dei dati. Metodi, strategie e criteri d'interpretazione*, Roma, Carocci.
- Corrado F., Di Bella E., Porcellana V. (edited by) (2013) *Nuove frontiere della ricerca per i territori alpini*, Franco Angeli.
- De Muro, P., Mazziotta, M., Pareto, A. (2011) Composite Indices of Development and Poverty: An Application to MDGs., *Social Indicators Research*, 104: 1-18.
- Mazziotta, M., Pareto, A. (2011) Un indice sintetico non compensativo per la misura della dotazione infrastrutturale: un'applicazione in ambito sanitario, *Rivista Italiana di Statistica Ufficiale*, 1:63-79.
- OECD (2008) *Handbook on Constructing Composite Indicators. Methodology and user guide*. OECD Publications, Paris.

ABSTRACT

This paper takes its origin from the analysis carried out by the ad hoc Working Group for the study of demographic change during the Italian Presidency of the Alpine Convention, an international treaty between the Alpine countries and the EU that aims to promote the development sustainable in the Alpine region and to protect the needs of people who live within it. Some of the data collected during this experience, relative to a number of selected indicators considered more significant, were analyzed using the composite index (MPI Mazziotta Pareto-Index), able to provide a ranking of the Alpine municipalities to level and demographic dynamism of the labor market. At the beginning of the new millennium in the Alps there has been a slight population growth. However, the analysis shows that at the local level the situation is much more complex, coexisting areas with a significant depopulation and / or aging of the population and areas in demographic recovery. As well as, in terms of the labor market, to areas with a certain dynamism and vitality alongside areas where employment conditions are more critical. It can be assumed that these differences are sometimes also linked to the different degree of "accessibility" of the different alpine areas.